



Assedio al cantiere e feriti

# Riesplode la guerra in Val di Susa «Ora i No tav vogliono il morto»

**Maroni:** *quando si prendono bombe carta, molotov, non si è pacifisti. La polizia: ci studiano e colpiscono, ora punizioni esemplari. I manifestanti: non ci fermeremo*

## A MUSO DURO

Sul loro sito i No Tav hanno scritto che la battaglia contro i cantieri è ben lontana dal fermarsi. Intanto, il livello dello scontro continua a salire *Oly*

\*\*\* ROSA SIRICO

■ ■ ■ «Vogliono il morto, ma si rassegnino: il cantiere non chiuderà». Il ministro dell'Interno Roberto **Maroni**, all'indomani dell'ennesimo blitz dei No Tav al cantiere ferroviario in Val di Susa, torna a tuonare contro gli estremisti che da mesi mettono a ferro e fuoco la Maddalena.

Il leghista mostra il pugno di

ferro e conferma la linea della fermezza ma la tensione si innalza, specie se sono le stesse forze dell'ordine a lanciare l'allarme e a chiedere misure più dure. Nella valle piemontese da giovedì è in corso la "Quattro giorni No Tav!", una manifestazione presentata come pacifica e puntualmente sfociata in guerriglia.

Venerdì notte, il cantiere è diventato ancora un campo di battaglia a colpi di sprangate e lanci di massi, cui gli agenti replicavano con l'uso di idranti e lacrimogeni. E il bilancio della nottata segna un punto a sfavore per le forze dell'ordine: diverse auto sono

state danneggiate, un funzionario della polizia è finito in ospedale ferito ad una gamba, un manifestante sarebbe invece stato colpito da un lacrimogeno. L'autostrada del Frejus è stata chiusa venerdì sera nel tratto tra Susa e Oulx poco prima di mezzanotte ed è stato necessario anche l'intervento dei vigili del fuoco per spegnere un incendio divampato in un boschetto nei pressi della galleria di Giaglione, dove sterpaglie sono state date alle fiamme. Due attiviste (una 20enne e una 38enne) sono finite in manette. Ieri, invece, è stato giorno di po-

lentata al presidio abusivo della Clarea, dove hanno la base i militanti che si preparano, oggi, a chiudere la quattro giorni.

Quella del ministro è «un'affermazione azzardata e provocatoria», ha replicato Aberto Perino, uno dei leader del movimento no Tav, secondo cui i manifestanti «vorrebbero piuttosto non essere uccisi dato che il vero problema è che si continua a sparare ad altezza d'uomo». Ma dall'altra parte la musica è diversa. «Quando si prendono le bombe carta, le molotov, i massi da lanciare addosso a poliziotti e carabinieri - ha tagliato corto ieri **Maroni** all'inaugurazione della Fiera di Varese - si ha intenzione di uccidere». La soffiata sul possibile obiettivo dell'ala estremista del movimento che si oppone ai lavori della Torino-Lione arriva direttamente dalla prima linea di trincea. «Ormai in Val di Susa non possiamo più parlare di protesta violenta contro l'alta velocità - ha sbottato ieri Massimo Montebove, consigliere nazionale del sindacato di polizia Piemonte (Sap) -, ma di guerriglia organizzata portata avanti con armi e strumenti che mirano ad uccidere qualche appartenente alle forze dell'ordine. Una parte del movimento No Tav vuole e desidera il morto». E altrettanto chiaro è il messaggio inviato agli estremisti: i lavori del tunnel non si fermano. «Siamo assolutamente in grado di gestire la situazione - ha ribadito **Maroni** -. I cantieri andranno avanti, questi quasi rassegnino perché l'opera continuerà». Sul tavolo del Viminale ci sono già tutta «una serie di valutazioni dalla prefettura di Torino» in base alle quali formuleranno delle «valutazioni».

Acclarata la violenza oltranzista di una parte dei No Tav, però, si chiedono misure più dure. «Servono nuove regole d'ingaggio, arresti, sentenze rapide e punizioni esemplari - ha sottolineato Montebove -, prima che succeda qualcosa di irreparabile», magari, anche «coinvolgendo l'esercito». I circa settecento militanti No Tav, infatti, sono tutt'altro che sprovvisti. «Studiano le forze dell'ordine, scelgono il momento

opportuno per attacchi coordinati, colpiscono nei cambi turno fino a fermare i mezzi della polizia nella via di transito usando i chiodi a tre punte - ha piegato Enzo Letizia, segretario Associazione nazionale funzionari polizia -. Le aggressioni ripetute nel tempo hanno la chiara finalità di logorare gli agenti per esasperarli ed indurli in un errore reattivo da strumentalizzare». Più duro, invece, l'attacco di Franco Maccari, segretario della Coisp che rilancia la patata bollente al Viminale: «Gli avevamo già detto in passato che a questi soggetti bisognava contestare il tentato omicidio ma da quel giorno cosa realmente è stato fatto?». Anche il sindaco di Chiomonte Renzo Pinard intervenuto. «Non basta mandare le forze dell'ordine a prendere sassate per risolvere la situazione - ha sottolineato -. È necessario che chi ha responsabilità di Governo trovi il modo di impedire a queste persone di venire in Valle a far danni». Intanto, dal sito, i No Tav fanno sapere che a doversi rassegnare «sono quanti continuano a tifare per i cantieri e la militarizzazione. La passeggiata alle reti di ieri altro non è stato che un giorno di pressione a quell'apparato di difesa che inizia a scricchiolare».

## LA SCHEDA

### CHI SONO

No Tav è un movimento nato nella Val di Susa (Torino) in opposizione ai cantieri per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione. L'attuale leader è Alberto Perino

### LA PROTESTA

I manifestanti hanno cercato di impedire in tutti i modi l'avanzata dei lavori: danni alle reti di protezione, blocchi ferroviari, occupazioni, manomissioni

### GLI SCONTRI

In molte occasioni la fazione No Tav si è scontrata con gli agenti addetti alla sicurezza e la polizia. Il risultato sono stati arresti e feriti da una parte e dall'altra

